



“A STEFANO CASATI”

Soc. Coop. Sociale – ONLUS - Via Marchesa Medici, 1 –
Fagnano di Gaggiano – 20083 (MI)

CARTA DEI SERVIZI

**Comunità Terapeutico Riabilitativa Femminile
“A STEFANO CASATI”**

Via Marchesa Medici, 1 - Fagnano di Gaggiano – 20083 (MI)

E-mail: fagnano@casaticoo.it

Telefono e fax 02/90843067

Direttore: **Dott.ssa Stefania Pasquadibisceglia**

per informazioni e richieste di inserimenti tel. e fax **02/94964953**

Dott.ssa Ciceri Adele Responsabile Servizio Inserimenti

E-mail: adele.casaticoop@libero.it

CHE COS'E' LA CARTA DEI SERVIZI

Attraverso la Carta dei Servizi, l'organizzazione definisce i criteri per l'accesso ai servizi, le modalità di funzionamento, le condizioni per facilitarne le valutazioni da parte degli utenti, le procedure per assicurare la tutela degli utenti ed evidenzia i progetti intrapresi.

Le offerte sono pensate e proposte ispirandosi ai principi di:

- Uguaglianza: non viene compiuta nessuna discriminazione dovuta a differenze di etnia, di religione, di opinioni politiche, di sesso, di orientamento sessuale, di condizioni psicofisiche o socio-economiche.
- Imparzialità: gli utenti vengono assistiti e trattati secondo criteri di obiettività, imparzialità e giustizia.
- Continuità: è garantita la continuità di presenza e d'intervento facendo attenzione che per ogni mancanza di regolarità sia limitato il disagio procurato.
- Riservatezza: è garantito il rispetto della riservatezza delle informazioni che riguardano l'utenza.
- Partecipazione: è assicurata la trasparenza e la chiarezza delle informazioni al fine di garantire il diritto alla scelta ed è auspicata ed incentivata la partecipazione dell'utenza sotto forma di suggerimenti, proposte e/o reclami.
- Efficienza ed efficacia: gli operatori lavorano non perdendo di vista gli obiettivi di tutela e di salvaguardia del benessere dell'utenza, valorizzando le risorse a disposizione.

COME SI ACCEDE AI NOSTRI SERVIZI

L'accesso a tutti i nostri Servizi avviene presentandosi personalmente presso le nostre Comunità ed i nostri Centri di Ascolto di Renate o di Abbiategrasso attraverso la segnalazione di un "ente inviante" presso cui l'utente risulta in carico (Servizi specialistici di A.S.L. (SERD., N.O.A., C.P.S.), Servizi Sociali del Comune, Centri di Formazione Professionale, unità operativa di psichiatria di un'Azienda Ospedaliera, altre Cooperative o Associazioni, Fondazioni, ecc.). L'inserimento in struttura avviene dopo che il Responsabile del "Centro di Ascolto" della Cooperativa ha valutato con il Servizio inviante la disponibilità di un posto e soprattutto la congruità del programma offerto con la richiesta. Generalmente si incomincia con un colloquio informativo dei servizi offerti ed a una visita presso la struttura per poi definire e presentare al Servizio inviante un programma terapeutico personalizzato.

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI: SODDISFAZIONE, SUGGERIMENTI E RECLAMI

La nostra Cooperativa si pone il problema della tutela delle persone svantaggiate, dei clienti, dei committenti e della verifica della qualità del lavoro svolto. Lo standard di efficienza/efficacia viene mantenuto attraverso la formazione specifica e aggiornamento permanente rivolto a tutto il personale per quanto riguarda il modello terapeutico utilizzato, l'evolversi del fenomeno ed i processi di cambiamento in atto nel sistema sociale italiano. La garanzia del livello viene inoltre garantita da una équipe di supervisione continuativa rivolta ai diversi livelli d'intervento.

Reclami

Garantire ai nostri Clienti (Utenti e Aziende/Enti) la possibilità di sporgere reclamo o lamentela a seguito di un disservizio ci fornisce gli elementi utili a correggere e modificare ciò che non è di gradimento. Nel caso il Cliente voglia sporgere un reclamo potrà farlo utilizzando lo specifico modulo allegato. Il modulo per il reclamo, opportunamente compilato, dovrà essere posto nelle apposite "cassette" presenti presso ognuna delle nostre strutture. Il Legale Rappresentante dell'Ente si impegna a condurre un'approfondita indagine al fine di individuare e correggere le cause del disservizio segnalato. L'esito degli accertamenti compiuti e le iniziative intraprese per il soddisfacimento delle istanze verranno comunicate in forma scritta entro 30 giorni dal ricevimento del reclamo.

Suggerimenti e rilevazione della soddisfazione

Il Legale Rappresentante incarica uno staff di verificare la soddisfazione prestando attenzione oltre che ai reclami anche ai semplici suggerimenti, che ci auguriamo siano molti. Inoltre, la rilevazione della soddisfazione delle persone svantaggiate e delle loro famiglie, degli enti e dei committenti avviene in base al rapporto instaurato e agli incontri di valutazione concordati. Sulla base delle attività di valutazione della qualità percepita verrà definito un PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI RESI.

Modulo di reclamo

**Alla
cortese attenzione
del Legale Rappresentante della Coop.**

Il giorno _____ il mese _____ l'anno _____ alle ore _____
_____ a seguito del disservizio creatomi mi trovo a reclamare per:

Firma leggibile

LA COMUNITA' T.R.R. FEMMINILE "A STEFANO CASATI"

*Autorizzata al Funzionamento e Accreditata per **8 posti (TRR)** ai sensi del D.G.R. n° 126221 del 07.04.03*

Sede della Comunità: Via Marchesa Medici, 1 – Fagnano di Gaggiano – 20083 (MI)

La Comunità Femminile A Stefano Casati di Albairate inizia la propria attività nel 2009 a seguito della decisione del C.D.A. di trasformare in Utenza femminile gli 8 posti accreditati. Nasce per accogliere donne in difficoltà a partire dall'età di 18 anni ed offrire loro un servizio di cura e reinserimento sostenuto da lavoro psicologico, educativo, di supporto e formazione nei settori del lavoro, della gestione domestica e della funzione genitoriale.

DESTINATARI:

- 1) **Pazienti di sesso femminile con problemi di dipendenza e alcool dipendenti**, anche con i propri figli.
- 2) **Detenute ammesse a misure alternative alla detenzione**, su disposizione dell'autorità giudiziaria, anche con figli al seguito, sia in affidamento sociale, sia agli arresti domiciliari.

OPERATIVITA':

La Comunità femminile è aperta tutto l'anno 24 ore su 24.

COSA OFFRE:

- Accoglienza e sistemazione alberghiera a norma.
- Training educativo e rieducativo.
- Servizio Psicologico e Psicoterapeutico interno sia individuale che di gruppo a cadenza settimanale.
- Animazione culturale e sportiva settimanale.
- Formazione lavorativa interna ed esterna ed accompagnamento all'integrazione ed al reinserimento lavorativo.
- Contemporanea presa in carico della Famiglia di Origine attraverso gruppi di confronto permanente oppure consultazioni ambulatoriali.
- Possibilità di utilizzare uno spazio protetto di incontro genitore–bambino alla presenza di un Educatore.

CARATTERISTICHE SALIENTI

- **IMMEDIATA ACCOGLIENZA** che deve avvenire o su invio da parte di un Servizio sanitario specialistico o tramite presentazione diretta con regolare certificazione prodotta dal servizio.
- **IN CASO D'ALLONTANAMENTO** dalla struttura, il Paziente viene prontamente riaccolto in accordo con il Servizio Pubblico inviante. La struttura si riserva la possibilità di **revocare** la disponibilità al re-inserimento, in caso di gravi infrazioni del regolamento. La decisione, precedentemente discussa in équipe, alla presenza di tutto lo staff comunitario, verrà comunicata e motivata tempestivamente ai servizi invianti.
- **IL PROGRAMMA PREVEDE** il raggiungimento del massimo sviluppo del potenziale umano, pertanto, se la persona segue il proprio programma, viene garantita alla stessa una formazione professionale e la consulenza per la ricerca di una occupazione stabile ed altresì una sistemazione abitativa autonoma.

COME RAGGIUNGERE LA COMUNITÀ

La Comunità TRR Femminile di Fagnano, si trova in via Marchesa Medici, 1 a Fagnano di Gaggiano. Si può raggiungere la struttura sia in auto sia con i mezzi pubblici. Per i dettagli vedere le indicazioni riportate sotto la mappa di pagina 1.



LA STRUTTURA:

La comunità si trova in una struttura a circa 600 metri dai centri abitati di Fagnano e di San Vito. La struttura è divisa su due piani, uno dedicato alla zona notte ed uno alla zona giorno. La struttura è costituita oltre che dagli spazi alberghieri e di servizio, da diversi spazi aggregativi tra cui:

- Ampio salone che funge da spazio mensa e spazio in cui passare il tempo libero.
- Ufficio del personale
- Servizi alberghieri: cucina, lavanderia, guardaroba, dispensa
- Servizi igienici
- Un primo piano con 3 ampie camere da letto e 2 bagni;
- Una sala terapie ed una sala consultazioni psicologiche.
- Una sala infermeria.
- Ampio spazio esterno in cui è possibile svolgere svariate attività all'aria aperta.

L'EQUIPE:

La comunità è gestita da personale educativo e da psicologi, a copertura totale (24 ore su 24, in ogni giorno dell'anno) con la proposta di un modello di quotidianità di tipo familiare, pur non essendoci operatori residenti in struttura. L'Equipe è composta da:

EQUIPE		ORE SETTIMANALI
Coordinatore (psicologo)	Dipendente	16
Psicoterapeuta (psicoterapeuta)	Dipendente	16
Educatore (psicologa)	Dipendente	24
Educatore	Dipendente	8
Assistente sociale (assistente sociale)	Dipendente	8
Educatore (psicologo)	Dipendente	10
Educatore	Dipendente	8
Educatore (psicologa)	Dipendente	4
Operatore qualificato (educatore)	Collaboratore	16

LE RIUNIONI D'EQUIPE

Le riunioni d'équipe sono lo strumento di lavoro privilegiato nell'ambito comunitario e costituiscono lo scambio d'informazioni e la ricerca di strategie di risoluzione dei problemi.

- Sono riunioni settimanali – ogni mercoledì dalle 11.00 alle 12.30 - alla presenza di tutto lo staff comunitario e di un supervisore esterno a cadenza mensile.
- Ruotano attorno alla presentazione del caso ed all'individuazione delle specifiche che portano allo sviluppo di un programma individuale all'interno del contesto comunitario.
- In seguito all'inquadramento, alla discussione del caso ed all'osservazione dell'andamento in comunità, vengono proposti i passaggi nelle fasi successive del percorso comunitario.
- Si specificano le modalità di operare e/o le difficoltà dello staff affinché si garantisca la continuità d'intervento e l'armonia dei diversi intenti operativi e s'ipotizzano le possibili linee di lettura ed approccio ai fenomeni osservati in comunità.
-

UN DIRETTORE COORDINATORE

E' il responsabile del buon funzionamento e dell'organizzazione della vita comunitaria. Ispira la sua azione ai criteri generali di collaborazione con i colleghi e del senso di responsabilità. Ha l'obbligo di relazionarsi periodicamente con la Direzione Generale circa l'andamento generale dei servizi resi e soprattutto le difficoltà di gestione. La Direzione, con la collaborazione di tutto lo Staff educativo e dei Volontari, contribuisce al buon andamento della struttura.

Il controllo ed il coordinamento dovrà avvenire attraverso:

- l'amministrazione e la corretta relazione con i Servizi invianti (in collaborazione con il Centro di Ascolto);
- la cura dei rapporti con gli Enti di controllo ed istituzionali (in collaborazione con il D.G. o il Presidente)
- la programmazione e l'organizzazione della giornata comunitaria per agevolare le attività educative rese dai propri collaboratori;
- è a cura del direttore la gestione dell'orario di lavoro (turnazioni), il controllo e la supervisione di tutto il Personale dipendente, dei Collaboratori e dei Volontari.

In caso di assenza del Direttore, tutte queste funzioni e le responsabilità relative **vengono assunte dal Vice Direttore.**

EDUCATORE DI RIFERIMENTO.

E' il referente per la costruzione e l'aggiornamento del PEI. E' tenuto a rispettare nello spirito alla lettera quanto specificato nel progetto educativo generale.

Nello svolgimento di tali mansioni curerà in particolare la supervisione dei colleghi educatori per incrementare le loro abilità verbali nel contatto con l'ospite. I primi colloqui con l'ospite inserito nella struttura avranno valenza di raccolta anamnestica e dovranno essere conclusi con la stesura di apposito protocollo da inserire nella cartella personale dell'ospite, a disposizione del personale della struttura per la consultazione generale dei dati di storia personale ed evolutiva dell'ospite stesso.

EDUCATORI

La funzione fondamentale dell'educatore è quello di sviluppare l'OSSERVAZIONE e la RESTITUZIONE nella convivenza concreta con l'ospite. Per svolgere queste funzioni è opportuno che l'educatore si disponga a passare quanto più tempo possibile a contatto con l'ospite. L'educatore che opera all'interno della comunità di Fagnano abbina una competenza professionale, che mette a disposizione dell'ospite all'interno dei setting annessi alla comunità, con la capacità di relazione, osservazione e rimando.

In ogni ambito della vita comunitaria dovrà seguire:

- organizzazione dei servizi (cucina, dispensa, lavanderia, stireria)

- organizzazione del tempo libero;
- organizzazione culturale e sportiva.

L'Educatore osserva il comportamento dell'ospite, cerca il più possibile di entrare in relazione verbale con l'ospite, osserva eventuali successi o eventuali atti mancati, li rimanda all'ospite per una possibilità di approfondimento, segnala a computer i dati sintetici dell'osservazione necessari al Direttore per le funzioni di verifica. Il progetto generale di intervento del singolo educatore è stabilito in conformità all'area specifica di attività a cui l'educatore di norma è assegnato. E' facoltà della Direzione della struttura affidare compiti specifici all'educatore in base alle esigenze di servizio. Gli educatori sono corresponsabili con il Direttore del mantenimento di un ambiente di convivenza pulito e ordinato, nonché di relazioni interne alla struttura civili, organizzate, verificabili e verificate. Gli educatori improntano il rapporto con l'utenza ai criteri generali di rispetto e autorevolezza, rimandano puntualmente attraverso comunicazioni brevi al singolo ospite, il proprio giudizio sulla sua collaborazione. Si astengono dall'entrare in dialettica con colleghi o collaboratori in presenza dell'ospite. Qualora ravvisino manchevolezze organizzative e negligenze da parte di colleghi ne daranno informazione al Direttore e contestualmente al professionista che cura la formazione permanente. Lavorando all'interno di un ambiente EDUCATIVO sono ovviamente i primi a rendere esempio e testimonianza di rispetto di quanto richiedono agli ospiti: dell'orario di lavoro, di sobrietà di linguaggio, di superamento del conflitto con strumenti verbali, di rispetto per l'autorità, di dedizione al compito. E' fatto assoluto divieto all'educatore di assentarsi dal posto di lavoro assegnato, nonché impegnarsi in attività che esulano l'attività di servizio.

PSICOLOGO-PSICOTERAPEUTA RESPONSABILE DEI P.T.

E' tenuto a rispettare nello spirito e alla lettera quanto specificato nel progetto terapeutico. E' incaricato dei colloqui individuali con le singole ospiti, del caricamento dei referti sintetici relativi al termine del colloquio stesso.

Qualora il professionista non sia impegnato nell'attività di consultazione, si metterà a disposizione della direzione della struttura per svolgere mansioni formative. Nello svolgimento di tali mansioni curerà in particolare la supervisione dei colleghi educatori per affiancarli nella relazione educativa e nel contatto con l'ospite. I primi colloqui con l'ospite inserito nella struttura avranno valenza di raccolta anamnestica e dovranno essere conclusi con la stesura di apposito protocollo da inserire nella cartella personale dell'ospite, a disposizione del personale della struttura per la consultazione generale dei dati di storia personale ed evolutiva dell'ospite stesso. Conclusa la fase di raccolta anamnestica sarà compito del professionista esplorare con strumenti verbali il materiale mentale dell'ospite affinché ne tragga il maggior benessere possibile e sia, quindi, nelle condizioni di essere pienamente partecipe del proprio percorso comunitario.

COME RICHIEDERE UN INSERIMENTO

AMMISSIONE

Le domande di inserimento presso la comunità vengono gestite dalla **Responsabile del Servizio Inserimenti presso il Centro di Ascolto di Abbiategrasso Dott.ssa Ciceri Adele (tel e fax 02.94964953; mail: adele.casaticoop@libero.it)**. Richieste di inserimento presentate da persone che si presentano direttamente ai Centri d'Ascolto, in accordo alle normative regionali, saranno assistite nel percorso di contatto con i Servizi pubblici competenti per il rilascio del Nulla – Osta all'inserimento.

Il processo di ammissione prevede i seguenti passaggi:

1. Richiesta di inserimento

Durante il primo contatto, che può avvenire o attraverso un contatto diretto del paziente presso l'ufficio, o attraverso la telefonata l'invio di documentazione da parte di un servizio sanitario o comunale. Si chiede al servizio di fornire relazione aggiornata di presentazione del paziente accompagnata da certificazione sanitaria multidisciplinare.

2. Valutazione preliminare della richiesta di inserimento

Le informazioni e la documentazione ricevuta vengono consultate in equipe, composta dalla responsabile degli Inserimenti, dalla responsabile della Comunità, dallo psicologo-psicoterapeuta e dagli educatori. Valutano se la comunità, in quel dato frangente, risulta avere un gruppo già residente con una propria

composizione che sia in grado di accogliere un altro componente. Inoltre se la richiesta di cura della paziente trova spazio nei servizi resi dalla Comunità.

3. Incontro tra il responsabile degli inserimenti, il paziente e il Servizio

Nel caso in cui la valutazione preliminare abbia un esito positivo, il responsabile degli inserimenti incontra gli operatori dei servizi invianti per approfondire la conoscenza della situazione e del progetto previsto. Poi incontra il paziente per la lettura del regolamento e la descrizione del progetto. Se il paziente lo desidera viene effettuata anche una visita guidata dal responsabile presso la Comunità, sia con il paziente che con i suoi familiari.

4. Comunicazione della data di ingresso nella comunità

La data di ingresso viene comunicata dal responsabile degli inserimenti, che verifica con i servizi invianti il passaggio di tutta la documentazione scritta relativa al paziente e al suo ingresso:

- documentazione relativa alla eventuale presenza di un minore a seguito della paziente, relazioni sociali, educative, sanitarie e cliniche;
- se non già stabilita da disposizioni del Tribunale dei Minori, si chiede ai servizi di predisporre fin da subito una chiara regolamentazione dei rapporti del minore, figlio della paziente, con altri adulti.

5. La Fase di Accoglienza in comunità

L'inserimento prevede un periodo di adattamento da parte del paziente che ha così modo di confermare la propria scelta e di osservazione da parte dello staff, che s'impegna nella conoscenza ed accompagnamento nel delicato passaggio da una vita autonomamente gestita, ad una vita comunitaria nella quale il nuovo ospite si troverà implicato in una complessa rete di relazioni, non scelte, e calato in una routine, preesistente rispetto all'ospite, condotta da "terzi".

Questa fase trova il suo completamento con la naturale individuazione da parte dell'utente **dell'educatore di riferimento**. Nel periodo di accoglienza è prassi programmare, presso la struttura, visite d'aggiornamento e di valutazione da parte del Servizio inviante, che partecipa insieme al paziente nella definizione iniziale degli obiettivi del **percorso individuale**. I pazienti in ingresso potranno essere sottoposti a osservazione psicologica attraverso diversi strumenti testistici.

6. Dimissioni

Le dimissioni avvengono quando, il paziente, il Servizio Inviante e l'equipe, di comune accordo, valutano che il progetto di accompagnamento e sostegno della comunità può considerarsi concluso. Di solito avviene quando il paziente ha realizzato i presupposti per una **vita autonoma** da un punto di vista abitativo o lavorativo. In ciascuno di questi casi l'equipe, in sinergia con i servizi, preparano, supportano e accompagnano il paziente in questi passaggi delicati con strumenti ad hoc. Qualora il comportamento o le caratteristiche del paziente risultino essere pregiudizievoli per sé o per gli altri ospiti della comunità o comunque in caso di mancato consolidamento di un rapporto educativo efficace, la comunità si riserva la possibilità di dimettere anticipatamente il paziente.

IL PROGRAMMA TERAPEUTICO OFFERTO

Il programma comunitario prevede la presa in carico psicologica di ogni ospite attraverso colloqui clinici con cadenza settimanale. Resta iscritta nel percorso comunitario una presa in carico di tipo psicologico. Il servizio di psicologia clinica che compete alla comunità terapeutica si configura nell'accezione di dispositivo per la valutazione psicodiagnostica dei pazienti in ingresso e per il trattamento nei termini di una psicoterapia di tipo supportivo-espressiva. Davanti alla possibilità che il paziente sia in grado e sia disponibile ad un'interrogazione sulla propria esistenza risulta allora proponibile una psicoterapia tramite la quale attribuisca senso e significato alla propria storia di vita ed alla propria permanenza in comunità sviluppando ed utilizzando una narrativa personale che testimoni la presenza del paziente anche attraverso il "colloquio". Tutto ciò nell'ottica di accettazione e cambiamento del proprio stato mentale all'interno di ambito eletto e protetto.

I pazienti incontrano il loro terapeuta con cadenza settimanale sia nel setting individuale .

GIORNATA TIPO

Si svolge prevalentemente all'interno dello spazio abitativo della comunità e prevede la partecipazione alle attività educativo-formative di laboratorio, intervallate dagli appuntamenti per i colloqui psicologici e di verifica.

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
7.15 – 09.00 Attività mattutine (sveglia, colazione, assunzione farmaci)	Ore 7.15 – 09.00 Attività mattutine (sveglia, colazione, assunzione farmaci)			
9.00 – 10.30 Attività di preparazione pasti, pulizia degli spazi personali e comuni.	Ore 9.00 – 10.30 Attività di preparazione pasti, pulizia degli spazi personali e comuni.	Ore 9.00 – 12.00 Attività di preparazione pasti, pulizia degli spazi personali e comuni.	Ore 9.00 – 10.30 Attività di preparazione pasti, pulizia degli spazi personali e comuni.	Ore 9.00 – 10.30 Attività di preparazione pasti, pulizia degli spazi personali e comuni.
10.30 - 11.30 Gruppo educativo	Ore 10.30 - 11.30 Gruppo educativo		Ore 10.30-11.30 Gruppo educativo	Ore 10.30-11.30 Gruppo terapeutico
12.15 Pranzo	12.15 Pranzo	12.15 Pranzo	12.15 Pranzo	12.15 Pranzo
14.30 – 15.30 Gruppo educativo	14.30 – 15.30 Gruppo educativo	14.30 – 15.30 Gruppo educativo	14.30 – 15.30 Gruppo educativo	14.30 – 15.30 Gruppo educativo
16.15 – 17.00 Gruppo educativo	16.00 – 17.15 Gruppo educativo	16.15 – 17.15 Gruppo educativo	16.00 – 16.45 Gruppo educativo	16.15 – 17.15 Gruppo educativo
17.30 – 19.30 Tempo libero	17.30 – 19.30 Tempo libero	17.30 – 19.30 Tempo libero	17.00 – 18.00 Gruppo terapeutico 18.15 – 19.30 Tempo libero	17.30 – 19.30 Tempo libero
19.30 Cena	19.30 Cena	19.30 Cena	19.30 Cena	19.30 Cena
21.00 Attività serali (assunzione farmaci, visione film,ritiro nella camere)	21.00 Attività serali (assunzione farmaci, visione film,ritiro nella camere)	21.00 Attività serali (assunzione farmaci, visione film,ritiro nella camere)	21.00 Attività serali (assunzione farmaci, visione film,ritiro nella camere)	21.00 Attività serali (assunzione farmaci, visione film,ritiro nella camere)

PROGRAMMA TERAPEUTICO

La comunità terapeutica si configura effettivamente come un ambito protetto; ossia il luogo, lo spazio ed il tempo entro il quale il soggetto protetto, in assenza delle condizioni che hanno favorito l'insorgenza del sintomo o del comportamento disfunzionale, intraprende la propria cura, condividendo il ruolo di paziente al lavoro con altri che, come lui, occupano lo stesso spazio nello stesso tempo, in ogni momento del presente.

Il riconoscimento di sé come paziente è passaggio obbligato e primario per entrare a pieno titolo nel dispositivo comunitario che assume l'accezione di terapeutico, nel momento in cui il soggetto si fa testimone della propria presenza e partecipazione nel proprio percorso di cura.

Le attività comunitarie sono scandite e regolamentate; il paziente è contenuto dalla forte strutturazione del programma giornaliero, serale e settimanale che si articola in molteplici attività, ciascuna condotta e coordinata da personale professionista incaricato o volontario qualificato.

Il programma assume i connotati della costante ripetizione e costituisce un aspetto fondamentale della regolazione di tutto il tempo della cura residenziale. Si tratta di vere e proprie attività, perché è richiesta una progressiva partecipazione attiva e responsabile del paziente, corrispondendo ad un'assunzione di ruolo all'interno del complesso sociale comunitario.

Sono diversi e si susseguono per tutta la giornata i setting d'impostazione educativa: attività di servizio alla comunità, occasioni di recupero scolastico, ambiti formativi in senso stretto, percorsi di orientamento professionale, laboratori ergoterapici ed iniziative di accompagnamento al lavoro, attività sportive e momenti di animazione culturale. Negli ambiti di pertinenza educativa l'interazione sostiene fondamentalmente un training abilitante delle funzioni dell'Io orientato nella direzione di sostenere il paziente in una posizione di maggiore assertività ed adattamento alla realtà, perlomeno inizialmente quella della struttura protetta. Durante le attività educative viene valorizzata la relazione interpersonale tra operatori e pazienti attraverso la costante sollecitazione alla comunicazione verbale.

MENU' ESTIVO

LUNEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta	Minestrone con pasta o crostini
Pane	Formaggio	Arrosto
Marmellata	Verdura fresca	Verdura fresca
	Frutta	Frutta
	Caffè	

MARTEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta	Insalata di riso
Pane	Pesce	Vitello tonnato
Marmellata	Verdura fresca	Insalata
	Frutta	Frutta
	Caffè	

MERCOLEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta	Passato di verdura
Pane	Bistecca	Pesce
Marmellata	Verdura fresca	Verdura cotta
	Frutta	Frutta
	Caffè	

GIOVEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta	Risotto
Pane	Bistecca	Caprese
Marmellata	Verdura fresca	Frutta
	Frutta	
	Caffè	

VENERDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta	Ravioli di magro
Pane	Insalata mista	Frittata
Marmellata	Verdura fresca	Verdura fresca
	Frutta	Frutta
	Caffè	

SABATO

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta fredda	Pizza
Pane	Pollo arrosto	Frutta
Marmellata	Verdura cotta	
	Frutta	
	Caffè	

DOMENICA (a merenda torta)

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Tortellini	Risotto
Pane	Affettato	Scaloppine
Marmellata	Verdura cotta	Verdura fresca
	Frutta	Macedonia
	Caffè	

MENU' INVERNALE

LUNEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta con pesce	Minestrone con pasta o crostini
Pane	Pesce	Hamburger/Wurstel
Marmellata	Patate	Verdura fresca
	Frutta	Frutta
	Caffè	

MARTEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta	Risotto
Pane	Pollo	Formaggio
Marmellata	Verdura cotta	Verdura fresca
	Frutta	Frutta
	Caffè	

MERCOLEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta al pesto	Ravioli in brodo
Pane	Affettato	Scaloppine al limone
Marmellata	Verdura cotta	Verdura fresca
	Frutta	Frutta
	Caffè	

GIOVEDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Spezzatino	Pasta con legumi
Pane	Polenta	Bistecca
Marmellata	Frutta	Patate
	Caffè	Frutta

VENERDI

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Risotto con verdure	Pasta
Pane	Pesce al forno	Frittata
Marmellata	Verdura fresca	Verdura fresca
	Frutta	Frutta
	Caffè	

SABATO

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Pasta al ragù	Pizza
Pane	Fesa di pollo/tacchino	Frutta
Marmellata	Verdura fresca	
	Frutta	
	Caffè	

DOMENICA (a merenda torta)

COLAZIONE	PRANZO	CENA
Latte o the	Lasagne/Pasta pasticciata	Minestrina in brodo
Pane	Arrosto	Formaggio
Marmellata	Verdura cotta	Verdura fresca
	Frutta	Macedonia
	Caffè	

FASI

ACCOGLIENZA:

L'inserimento dei pazienti in struttura viene effettuato dagli operatori incaricati presso il centro di ascolto delle comunità su richiesta di trattamento residenziale da parte dei servizi invianti, coi quali si definiscono i primi criteri per una valutazione del caso e della adesione del paziente al programma terapeutico. L'inserimento in comunità presuppone la progressiva integrazione del soggetto all'interno del complesso sistema di relazioni comunitarie. La possibilità di continuo confronto approfondito tra coloro che condividono lo spazio della comunità terapeutica, a partire dal racconto della personale vicenda umana e dall'ascolto della storia degli altri all'interno della quale poter reperire qualcosa di sé, costituisce un fondamentale prerequisito per poter accedere ad un'esperienza terapeutica contraddistinta da una domanda soggettiva. Le relazioni interpersonali sono anche scandite da particolari assunzioni di ruolo, e dunque di responsabilità, che riguardano lo svolgimento delle attività comunitarie previste dagli incarichi formali progressivamente assegnati dagli operatori alle ospiti. Nel corso dello svolgimento delle attività educative viene valorizzata la relazione interpersonale tra operatori e pazienti attraverso la costante sollecitazione alla comunicazione verbale. Il contenuto del discorso viene spesso ricondotto dalle domande degli educatori a ciò che accade nel hic et nunc della relazione, favorendo la continua attivazione dell'incontro dialettico.

Il personale operante è, a sua volta, regolamentato nell'operare all'interno dei laboratori, secondo tempi, modi e luoghi ben definiti e di cui dovrà rendere conto all'interno delle équipe settimanali. Il materiale che emergerà all'interno di questi laboratori sarà presentato nelle équipe e costituirà il material d'elezione per la costruzione del caso clinico.

PERMANENZA:

Il passaggio dalla fase d'accoglienza a quella di permanenza è discusso e legittimato dall'équipe durante la costruzione del caso clinico.

Il paziente ritrova una certa stabilità e contenimento dato dalla routine comunitaria. In questa fase le risorse offerte, proposte strutturate, organizzate e ridefinite all'interno dei laboratori s'interfacciano con il mondo del paziente.

Il paziente partecipa sempre più attivamente passando dalla posizione di chi s'approccia e collude con quanto proposto a chi si fa testimone, attraverso la propria creatività, ed all'incremento delle proprie competenze, della presenza nelle possibilità offerte.

Nella fase della permanenza la maggior parte delle attività si svolgono ancora all'interno della struttura ed in una condizione di relativa stabilità, il paziente è motivato a tentare di individuare una dimensione progettuale al suo percorso comunitario.

Rinnova giornalmente la propria adesione alla progettualità nei laboratori e nelle attività strutturate.

Nel luogo della comunità terapeutica ciascun paziente è chiamato ad assumersi progressivamente l'impegno responsabile sia di curare la propria persona che di concorrere direttamente allo svolgimento di attività domestiche. Per questo motivo, negli ambiti di pertinenza educativa, il percorso comunitario prevede anche un training abilitante delle funzioni dell'Io orientato nella direzione di sostenere il paziente in una posizione di maggiore assertività ed adattamento alla realtà, al fine di promuovere un'evoluzione verso una maggiore indipendenza dall'assistenza istituzionale.

In questa fase l'ospite inizia a sperimentarsi autonomamente all'esterno della comunità riprendendo relazioni interrotte o stringendo nuovi legami.

REINSERIMENTO SOCIALE:

La fase di reinserimento viene attentamente preparata e monitorata perché si tratta del delicato passaggio dalla vita comunitaria a quella gestita in maniera autonoma. È il percorso inverso rispetto a quello a cui si è assistito durante l'inserimento talvolta accompagnato dalla ricomparsa del sintomo come modalità reattiva o al comportamento disfunzionale come comunicazione di una situazione di disagio.

Le tappe che portano al reinserimento che si traduce spesso, anche se non esclusivamente, nel reinserimento lavorativo con la partecipazione attiva del soggetto nel mondo civile esterno alla comunità prevede i seguenti passaggi:

- bilancio di competenze con ricostruzione della carriera scolastica e lavorativa della paziente
- gruppi coordinati da un referente di orientamento al lavoro.

- affiancamento nella ricerca di lavoro retribuito e sostegno nelle prime fasi di reinserimento, accompagnando gradualmente verso l'autonomia.
- affiancamento nella ricerca di una soluzione abitativa adeguata.

REGOLE COMPORTAMENTALI:

La permanenza in comunità si fonda sulla libera adesione dell'ospite.

L'esperienza di vita comunitaria è regolata da norme che sanciscono continuamente il limite normalmente inscritto nelle relazioni sociali civili e che, nella particolarità della dimensione terapeutico-riabilitativa, configurano strutturalmente la relazione di cura in riferimento ad un assetto asimmetrico. Dunque, per quanto concerne l'etica della relazione di cura, esiste un operatore che è formalmente incaricato di condurre un particolare setting e che si fa garante del mantenimento di un ordine pertinente essenzialmente il registro simbolico ed un paziente che intraprende un percorso di conoscenza tentando di rappresentarsi a partire dal proprio discorso. L'orientamento del percorso terapeutico-riabilitativo in riferimento alla subarea assunzione normativa va nella direzione di sostenere un'assunzione del limite inscritto nella logica delle relazioni umane complesse, a favore di un progressivo adeguamento alla dimensione normativa inizialmente propria del contesto comunitario e successivamente generalizzata al vivere nella comunità civile.

TEMPO DI PERMANENZA MEDIO: 18 mesi.

ASSISTENZA ED ATTIVITA'

ASSISTENZA SOCIALE: Garantita da Personale interno (con esperienza) dipendente della Cooperativa con regolare contratto di lavoro con regolare contratto a tempo indeterminato.

ASSISTENZA SANITARIA: Viene fornita dalla medicina di base e dai servizi specialistici dell'ASST Ovest Milanese.

ASSISTENZA LEGALE: La Cooperativa è socia del Consorzio Est Ticino di Magenta che garantisce l'assistenza legale grazie a convenzioni dirette con diversi Professionisti.

RAPPORTI FAMILIARI: Essendo una questione delicata, le relazioni con i familiari delle persone inserite vengono gestite principalmente all'interno dell'Equipe che decide le modalità di interazione. I colloqui individuali con i familiari sono di norma gestiti o dallo Psicologo o da un educatore opportunamente formato e delegato dalla direzione, oppure dall'Assistente Sociale. Inoltre ogni settimana, con l'aiuto dell'associazione "Prospettiva Svezamento", viene offerto ai familiari un servizio di "CONSULENZA ALLE FAMIGLIE". I Gruppi di confronto sono un servizio permanente che la Cooperativa conduce sin dal 1984 e nasce come necessario compendio dell'attività clinica offerta in seno alle Comunità con la specificità evidente di sostenere l'efficacia del percorso di cura dei cosiddetti "pazienti designati", inseriti residenzialmente, coinvolgendo anche i loro familiari nel rispetto di un approccio sistemico al trattamento delle dipendenze.

GESTIONE RAPPORTI ESTERNI

RAPPORTI CON I SERVIZI DI AUTORITA' GIUDIZIARIA: Il rapporto con i Giudici non è mai diretto se no che in particolari situazioni critiche di gestione della Persona inserita. In tali situazioni vengono utilizzate comunicazioni scritte inviate direttamente al giudice o al magistrato, tramite fax, alle quali lo stesso risponde con la stessa modalità. Esiste una proficua collaborazione instauratasi negli anni con la Stazione dei Carabinieri. Le comunicazioni a questo Ente vengono solitamente trasmesse tramite relazioni redatte o dalla Direzione della Comunità o dall'Assistente Sociale della Cooperativa.

RAPPORTI CON L'U.E.P.E.: La procedura prevede rapporti costanti attraverso relazioni scritte nel caso di comunicazioni urgenti riferite ad agiti non consoni al P.T.I. (programma terapeutico individualizzato), o circa eventuali trasgressioni alla prescrizioni date dal Magistrato stesso. Con tale servizio vengono programmate verifiche mensili sull'andamento del P.T.I. a cui partecipa anche il soggetto. Queste riunioni vengono disposte o presso la sede della comunità o presso la sede dell'UEPE di riferimento territoriale. Periodicamente vengono redatte ed inviate relazioni scritte sul percorso. La relazione con questo servizio viene tenuta dalla Direzione, dallo Psicologo Responsabile dei P.T. e dall'Assistente Sociale della Cooperativa.

RAPPORTI CON I SERVIZI SANITARI (S.E.R.D e N.O.A e Amministrazioni Comunali): La procedura precede incontri mensili di verifica sull'andamento del percorso terapeutico in presenza della Persona. Sono previste relazioni scritte che vengono inviate periodicamente al servizio. Occasionalmente vengono condivise riunioni allargate con i referenti del SERD, dello UEPE e la Comunità. Anche in questo caso i rapporti con i Referenti del SERD vengono tenuti dalla Direzione, dallo Psicologo Responsabile dei P.T.I. e dall'Assistente Sociale della Cooperativa.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO: Le relazioni "sociali" con il territorio sono garantite e coordinate attraverso la Rete del no-profit, dall'Ufficio Piano di Zona e dal "Centro di Ascolto" della Cooperativa, che ha il compito di creare, mantenere e gestire tutti i rapporti con le Istituzione ed i Cittadini

ESPRIMA LA SUA OPINIONE

Esprima la sua opinione su quanto ha letto ed è stato proposto in questo documento relativamente alla comprensibilità ed alla chiarezza delle informazioni contenute:

E' soddisfatto

Si può fare meglio

Non è soddisfatto

Suggerimenti e consigli

Fagnano di Gaggiano, 01/03/2019

Revisionato in data 12/03/2020

Revisionato in data 10/02/2021